

Prezzo d'Associazione.

Udine e "Stato arido" . . .	L. 20
id. "sannio" . . .	11
id. "trionfo" . . .	11
id. "messa" . . .	11
Estero, anno . . .	L. 30
id. "sannio" . . .	17
id. "trionfo" . . .	17
id. "messa" . . .	17

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il prezzo con-
cessi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni
riga o spazio di riga, venti cent.
In terza pagina, 15 cent. per
del giornale vent. 20. - In quarta
pagina, 10.
Per gli avvisi di morte si fanno
ribassi. Al prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. Lettere e biglietti non
adornati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

LA POTENZA DI LEONE XIII e la « Gazzetta della Croce »

Un giornale, protestante di Berlino, la *Gazzetta della Croce*, confessa la grande potenza del Papa in confronto degli Stati europei, e scrive: « Sotto il pontificato di colui, che cinge in questo momento la tiara, il Papato ha quasi maggior influenza che nel medio-evo. Passarono i tempi in cui gli Stati dell'impero deponevano i Papi, ed i vescovi tedeschi si ribellavano a Roma. Centinaia di migliaia di membri del clero cattolico rimangono nel mondo intero uniti col vincolo di un'ubbidienza incondizionata alla Sede Apostolica, e sono a numerosi milioni che si contano i laici, i quali, a un segno di Roma, andrebbero avanti ed indietro come vorrebbe. La Curia Romana è amichevolmente trattata dai due imperi dell'Europa centrale, e da qualche tempo dai loro avversari a levante ed a ponente. »

La gazzetta prussiana domanda: « Qual'è l'origine di questo fatto? » E risponde: « È il risultato dello splendore accresciuto e dell'influenza più ragguardevole acquistata dal Papa sui cattolici medesimi, e che costringe gli uomini di Stato di tutto il mondo a tener conto delle condizioni in cui si trova la Curia Romana. Tali sono le conseguenze del *Kulturkampf*: lo Stato sottomise a una dura prova la Chiesa cattolica, ed essa lo sopportò splendidamente. Il risultato fu di accrescere grandemente la sua forza interna, e di palasare l'influenza maggiore del suo Capo. »

NELL'AFRICA CENTRALE

Un dispaccio spedito da Zanzibar ha recato notizie dell'interno dell'Africa Orientale.
Nel mese d'agosto, alcuni giorni prima della sollevazione degli indigeni della co-

sta, l'arcivescovo di Algeri spediva ai Grandi Laghi una nuova carovana dei suoi eroici missionari. Questi non entrando lo stato di ecitazione in cui già si trovavano gli indigeni, e per conseguenza i grandi pericoli che si correvano, non esitarono a partire per la loro destinazione, che ora le missioni del lago Tanganika e del lago Nyanza.

Questa piccola squadra apostolica si componeva di nove sacerdoti e fratelli della società di missionari d'Algeri, guidati da mons. Bridoux, vescovo titolare d'Utica, che successe di recente a mons. Charbonnier, della medesima società, morto al suo posto d'onore nel mese di marzo.

Il dispaccio annunzia che i missionari sono giunti senza mai inciperti. E costui un piccolo nucleo di uomini, armati del solo crocifisso, e piena la mente ed il cuore di fede e di carità, giungono nel centro dell'Africa, nel punto medesimo in cui ne sono espulsi i coloni tedeschi ed inglesi, benché questi siano protetti dalle baionette e difesi dalle corazzate.

Ma non sono le baionette, né le corazzate che hanno invilito il mondo, e tanto meno i costumi missionari, ma sono gli apostoli ed i successori degli apostoli, cioè i ministri del Dio vivo e vero.

Così è stato fin qui e così sarà per l'innanzi.

L'America sottomette le ampie di Europa.

Brutte notizie riceviamo dalla Repubblica Argentina in una lettera datata il 9 di novembre p. p.

Ecco le testuali parole, senza commenti.

« Il Congresso della Nazione ha sanzionato il matrimonio civile con condizioni assai più liberali che non fossero in Italia. Qui deve celebrarsi prima del religioso; in caso contrario, il sacerdote che lo negasse viene punito di destituzione (se occupa un ufficio pubblico) e di carcere. »

Ora notisi che una piaga, anzi un cancro

di quei paesi è l'immoralità, tale che le lascite illegittime superano di molto le legittime, e in certi luoghi in proporzione spaventevoli, sicché bene spesso i sacerdoti devono in punto di morte o in casi delicatissimi e urgenti rimediare scandali o disordini facendo celebrare matrimoni. Pensate ora quanti nuovi scandali, autorità, massonica legge sanzionata. Eppure se così si piccano di imitare gli Stati Uniti avrebbero potuto contentarsi della pratica di quella gran Confederazione: il male sarebbe stato molto minore.

Infatti in Nord-America ciascuno è libero di contrarre matrimonio o innanzi al sacerdote o ministro di culto professato, o innanzi l'autorità civile. Basta che poi si facciano registrare presentando la fede del celebrato matrimonio.

Così almeno contentano cattolici, protestanti, ebrei, e perfino gli atei, senza attriti e senza offendere la coscienza dei galantuomini. Ma la massoneria nei paesi cattolici non si contenta di dar la libertà ai cattivi, vuole tiranneggiare i buoni: suo scopo è di osteggiare, dominare, opprimere la vera religione e chi la pratica, colle leggi più sovversive e tiranniche. E questa si chiama libertà di coscienza.

Innebbiate, o popoli, alle tirannie della libertà massonica.

Le traditi disgrazie

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Parma* scrive al suo giornale.

Così pollice e l'indice della mano destra pigliata, il pollice della sinistra, e cominciato a contare.

Le finanze vanno alla disperata.

E udo!

Ma badiamo bene! non le sole finanze dello Stato, quelle che si contano sotto il nome generico di pubblico erario; ma altresì le finanze private, e tutte le condizioni economiche (agricole, commerciali e industriali) del paese.

E due!

Presso l'ingresso interno della sala da pranzo, trovavansi in due file parecchi domestici in gran livrea e con i capelli incipriati.

Tornerebbe superfluo riprodurre la conversazione scambiata fra il conte, lady Cecilia e Timouse, durante il pasto; la conversazione non fu divertente che per servi.

Appena finito il pranzo, lady Cecilia si ritirò. Ad un cenno del conte anche i domestici si ritirarono. Rimasto solo con Timouse, lord Dreddington prese ad interrogare il suo caro congiunto sui precedenti suoi, e specialmente sulle sue relazioni coi signori Quirk, Gammon e Snap. Brevemente e allorché il vecchio conte e Timouse si alzarono da tavola, lord Dreddington era minutamente informato di tutto quanto premere gli di sapere.

« Volete passare nel salone? disse il conte guardando il suo orologio. E' tardi ed abbiamo promesso lady Cecilia ed io di andare a passar la sera in casa della duchessa di Diamant. »

Entrando nel salone, Timouse vide una signorina modestamente assisa a pochi passi da lady Cecilia. Miss Maria, così si chiamava, aveva circa trent'anni. La sua fisionomia dolce e pensierosa rivelava una leggera sofferenza; la semplicità del suo abbigliamento e l'umiltà del suo contegno formavano uno strano contrasto colla ricercata toilette e coi modi attenti di lady Cecilia.

Esercito ed armata, dopo tanti e tanti sacrifici, che hanno costato, addì si trovano ancora ridotti al punto da poter affrontare il rischio d'una guerra, senza il bisogno di nuova e cospicua spesa per completarli. E tro!

Il nuovo codice penale e la cassazione applica sono due buone cose indubbiamente; da lunga mano desiderate, volute e preparate; una che, tuttavia, in causa di talune esorbitanze, nelle quali s'è voluto insistere, saranno probabilmente causa di gravi perturbazioni nell'amministrazione della giustizia.

E quattro!

La riforma comunale e provinciale è una fruttata di due uova. L'una de' quali è fresco, intatto, tale da sobbarcarsi il per il cocco, l'altro, invece, puzzante giacobinismo a un migliaio in giro, sicché al *redde rationem*, saranno assai più mali che non i vantaggi che potrà ricavarne il paese.

E cinque!

E' bisogna che voi, mutando mano, seguitiate a contare con l'indice della sinistra sulle varie dita della destra.

Le cose ferroviarie vanno alla disperata come le finanziarie. Il senatore Saragat ha fatto tutto il possibile per rimediare agli abissi e alle irregolarità che, innanzi all'onorevole Baccanini, furono continuati dall'onorevole Bonalumi; ma, per questo, egli faccia, non può riuscire e porre un riparo a tutto.

E sei!

La pubblica istruzione è sempre in *disasterum*, un mito. L'onore Bissolati s'è dimostrato e si dimostra annunziando dalle migliori volontà; ma, o sia, perché non s'è ancor reso un giusto e chiaro concetto dello stato delle cose, o sia perché irregolarmente, contrariato, dalla preponderante burocrazia, fatto sta che sinora ha fatto nulla, o quasi.

E sette!

Del ministero di agricoltura, industria e commercio non parlo. Esso si ripioggia tutto in una continua sequela di lavori.

Miss Maria era una parente povera del conte di Dreddington, il quale l'aveva raccolta in casa non per affezione, ma perché servisse come damigella di compagnia alla figlia. Non la si trattava con grandi riguardi, talché non si pensò neppure a presentarle Timouse.

In via eccezionale, Timouse aveva bevuto poco a tavola giusta le raccomandazioni fattigli da Gammon, senza troppa sgarbatozza, e, avvertito, per conseguenza, ad assistersi sull'estremo lombo del divano, ove era assisa lady Cecilia.

« Voi andate a ballare stasera, n'è vero, lady Cecilia? le chiese il babuino con una certa timidezza; spero che la vostra signoria si diventerà molto. »

« Io non mi diverto mai, rispose lady accettando le sue parole con un tono di grande alterigia. »

« Ah! esclamò Timouse, che non trovò parola a dire. »

« Vi piace la musica? gli domandò il conte. »

« Oh! molto, moltissimo, ma non so pazzo. Indi volgendosi con galanteria a lady Cecilia, le disse: vostra signoria sarebbe tanto buona da suonare un'arista al pianoforte? »

« Scusatemi signore, ma miss Maria vi farà sentire alcuni pezzi se lo desiderate. »

(Continua).

Dall'abbaino al Parlamento

XIV.

Il giorno stabilito per pranzo al quale era stato invitato dal conte di Dreddington, Timouse, munito delle istruzioni di Gammon, e vestito in modo sfarzoso si fece trasportare alla nobil residenza, di piazza Grosvenor in un elegante equipaggio scelto con cura per la solenne circostanza.

Sarebbe difficile decidere chi, fra il conte di Dreddington ed i suoi numerosi domestici, sia stato il più stupito nel vedere la goffissima figura dell'invitato.

« Oh cielo! mormorarono involontariamente lord Dreddington e sua figlia, al momento in cui Timouse metteva piede nel salone. »

Il conte, tuttavia, si padroneggiò, e movendo incontro al suo improvvisato parente, gli disse:

« Non ben contento di fare la vostra conoscenza, indi, rivolgendosi verso la figlia soggiunse: ho l'onore di presentarvi a lady Cecilia. »

Tremante da capo a piedi, Timouse cercò di eseguire il profondo e carismatico saluto che da più giorni gli insegnava un maestro di ballo espertissimo nell'arte sua.

tismi e beniaminismi scandalosi, cui è da augurarsi la Giunta generale del bilancio abbia tarpato le penne, coi suoi energici tagli cessare.

E otto!
Il Popolo. l'officioso Popolo Romano comincia a trovare precipitato, o fatto coi piedi, il preteso riordinamento delle scuole italiane, con le quali l'onor. Crispi ha la sicurezza di voler competere con la influenza chiesastica all'estero.

E nove!
Il nuovo servizio sanitario del ministero dell'interno, che costa un occhio della testa più dell'antico, è diventato tale, baracconda, da non potersi più raccapezzare.

E dieci!
Le due mani più non bastano. Contate su la punta del naso!
Il ministero degli esteri è un'altra baracconda, dove il meno si rischi è di essere mal ricevuti da tutti i Carnesadi, onde l'onor. Crispi lo ha popolato.

E undici!
E il governo propone il ripristino dei decimi sulla fondiaria e l'aumento sul prezzo del sale.

E dodici!
E se la Camera si ostinerà a respingere tali provvedimenti, bisognerà forse, *fantasie di mienz*, ricorrere alla reintegrazione della tassa del macinato.

E tredici!
Io domando, e dico: cos'è dunque (all'infuori del viaggio del Re in Romagna e della venuta di Guglielmo II a Roma — cose geografiche!) — che il sig. Crispi ha fatto finora di bene?

ITALIA

Milano — Grave incendio. — A Milano, in via S. Zeno n. 5, è scoppiato un grave incendio.

In quella casa abitava l'attore Ferraville, che ebbe distrutti molti oggetti di mobili e di vestiario.

Il momento di maggiore emozione per gli accorsi fu quando i pompieri calarono i bambini degli abitanti di quella casa a mezzo di lenzuola. I genitori al basso erano in preda ad angoscia vivissima; le donne gridavano smaniando e convulse abbracciavano le loro creature giunte a terra.

Roma — Un'abituata. — Il giorno dell'Inmacolata Concezione una commovente funzione aveva luogo nella Cappella delle Suore della Croce, in via S. Basilio. S. E. monsignor Salina arcivescovo di Calcedonia, vi riceveva prima della Messa l'abitudine del signor Barone Federico von Wardenhoff, stato per molti anni ministro protestante in Prussia. Il pio e dotto convertito, per fare il debito omaggio alla verità e rientrare nel grembo di S. Chiesa, non ha esitato a rinunziare alla carica, e di subire le dolorose conseguenze che un simile passo reca in paesi protestanti. Dopo l'abituata un altro nobile signore convertito anch'esso, il Barone Egberto van den Bergh van Hammede dell'Asia, univasi al precedente per ricevere con esso il sacramento della confermazione, erano padrini del primo monsignor Ippolito Palombi, segretario della S. Penitenziaria, e del secondo un Abate della Congregazione Cassinese di Subiaco. Quasi a festeggiare la gioia del divin Pastore per le due pecorelle ricuperate, sotto allora una schiera numerosa di angioletti bianco-vestiti allieve delle Suore; le quali risuonavano con un singolare divozione la S. Cresima. Segui la messa nella quale i due convertiti, alcune Suore e altre pie persone si comunicarono. Non può dirsi poi l'impressione fatta su tutti glistanti, e specialmente sui convertiti dai discorsi pieni di unione pronunziati da Monsignor Salina prima dell'abituata, di nuovo prima della confermazione, e del fervoroso ispirato da ardente carità che precedette la comunione. Finita la funzione, le fanciulle si raccolsero di innanzi alla statua della Madonna di Lourdes, che vagamente illuminata stava nelle orline, alternando canti e le loro indevoti allargie. La superiora poi Suora Fabiola diresse ogni apparecchio colla auto di lei abilità, esattezza e gusto artistico.

Verona — Partenza di missionari.

— Il giorno 13 corr. partirono da Trieste diretti al Cairo per la missione dell'Africa centrale due missionari dei Figli del Sacro Cuore e due suore dell'istituto delle Pie Madri della Nigritia, tutti di Verona.

ESTERO

Austria-Ungheria — I cattolici ungheresi. — L'Agenzia Stefani ha il seguente dispaccio da Budapest, 13:

In una riunione degli associati di San Ladislao Schlauch, il vescovo di Granya-radino riferendo sulla consegna dell'indirizzo dei cattolici ungheresi al Papa parlò della situazione della Santa Sede, rilevando l'entusiasmo generale che si manifestò pel Papa.

Soggiunse: «V'è certamente motivo a sperare che colui che destinò Roma a Sede di S. Pietro è ve la mantenne fra le difficoltà di tanti secoli, creerà una situazione politica che permetta alla Sede di S. Pietro di rimanere a Roma: concili le aspirazioni della nazione italiana coll'interesse di essa, così da lasciare piena libertà ed indipendenza assoluta al Papa. Ecco ciò che prenderanno in considerazione specialmente coloro che sono assuefatti a riflettere sulla mutabilità dei destini umani e sulla incertezza delle vicende politiche.»

Belgio — Niente avvocatesse. — La Corte d'appello di Bruxelles ha respinto, con un decreto fortemente motivato, la domanda della signorina Popelin, tendente ad ottenere il permesso di prestare giuramento, allo scopo di esercitare le funzioni di avvocato.

I Considerando dicono che una donna è incapace di patrocinare una causa, poiché la legge e i costumi non lo permettono.

La donna non ha, per far questo, né la comodità, né le forze, né le attitudini necessarie. Essa non può fare nulla senza il consenso di suo marito; e fortiori non può fare per altrui ciò di cui è incapace per se stessa.

Germania — Contro la schiavitù. — A Berlino, Windthorst svolse la mozione, relativa alla schiavitù, lodo i provvedimenti di Bismarck e chiese di proseguire sulla stessa via.

Parechi oratori parlarono a favore della politica coloniale.

Herbert Bismarck espresse la sua soddisfazione per l'accordo che regna al Reichstag circa la questione della soppressione della tratta degli schiavi. E' questo un compito d'onore per l'impero. Alla Germania fu necessario a tale uopo mettersi d'accordo coll'Inghilterra. La marina tedesca agisce valorosamente.

Parlò della partecipazione della Francia e disse che in proposito si proseguiranno i negoziati. Si istituì una truppa coloniale su quattro punti con 30 bianchi come capi e colla riserva di 500 uomini. Il governo presenterà il relativo progetto dopo la convocazione del Reichstag.

Baniberger è contrario alla sovvenzione dello Stato alla Compagnia tedesca d'Africa.

Kardoff domandò un voto unanime dal Reichstag.

La mozione Windthorst fu approvata; votando contro i socialisti e i liberali.

Cose di Casa e Varietà

Dono Pontificio

La Santità di N. S. Papa Leone XIII. volendo lasciare anche alla chiesa metropolitana di Udine una memoria, che ricordi ai posteri i grandiosi avvenimenti del suo giubilileo sacerdotale ha ordinato che sieno alla medesima per mezzo di sua Ecc. R. Ma. Mons. Arcivescovo consegnati in dono un messale ed un Canone.

Mons. Francesco della Volpe maestro di Camera di sua Santità e presidente della commissione deputata alla spedizione nella sua lettera, con cui accompagnava il dono, chiama specialmente il messale dono distinto e ricco. Difatti lo abbiamo fin fretta esaminato, e possiamo assicurare che è propriamente tale. Uscito dalla tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, porta la data dell'anno 1886: è in rosso e nero con distinti tipi, colle iniziali maggiori e minori a disegni vari per arabeschi e figure dal cui fondo spiccano le lettere; e tutte le pagine sono rinate da una graziosa linea in rosso, che fa un bellissimo vedere. Il taglio è in oro, e la copertura è di un magnifico velluto cremisi; in ambe le faccie della legatura esterna lunghesso i lati corre un ricamo in oro a gran rilievo formato

da due linee parallele, nel cui spazio ben ripartite stanno infesse delle stelle, quasi avessero voluto fare gentile allusione alla leggenda — Lumen de coelo — ed all'astro che irradia nello stemma pontificale del S. Padre. Qui e là brillano lustrini a scudetto, che i florantini sogliono chiamare bombine, le quali danno all'insieme un maggiore realismo. Il centro dell'una e dell'altra faccia è tutto ricoperto di fogliami intrecciati a volute e fregi in alto ricamo d'oro, forse con troppa larghezza, ma con squisito discernimento disposti e con fine intelligenza dalla mano ricamatrice fatti sbalzare. Anche il dorsale è abbellito da fregi ed interlinee coll'acconio — Missale Romanum — Tutto a ricami a filo e cordocino. Epperò il messale è veramente ricco e bello e fu dono della insigne parrocchia di S. Alessandro in Colonna di Bergamo, che conta tredicimila anime, tanto rilevando dall'epigrafe stampata a lettere d'oro nell'interno, che così dice:

A Sua Santità — Leone XIII — Nel suo — Giubilileo Sacerdotale — La Società Cattolica — Delle — Madri di Famiglia — Di — S. Alessandro in Colonna — Bergamo.

Il Canone è una magnifica edizione del ratisbonese, Pustet dell'anno 1880. La prima immagine miniata, e le altre che in buon dato sono intercalate nel grandioso volume sono copie di quelle soavi figure che gli antichi claustrali del medio evo sollevano con pazienza pari a scienza teologica disegnare nei Passionali ed in generale nei libri liturgici e corali. — La legatura in marocchino con fregi d'oro è opera della legatoria di Propaganda, ed in ambe le faccie esterne s'illuminò ed a colori, a foglia di medagliere sbalzò lo stemma pontificio. — Questo splendido Canone fu dono del Collegio Armeno fondato da S. Santità suonando la dedica impressa.

Leoni XIII — Pont. Max. — Conditori Suo. — Collegium Armenum.

Questa descrizione ancorché breve e gittata in fretta, è sufficiente per formarci una grande idea della Memoria, che rimarrà presso la nostra chiesa a perpetua ricordanza dello straordinario avvenimento.

Festa operaia cattolica

La giornata del 16 dicembre 1888 resterà senza dubbio memorabile nei fasti della nostra società. Nei tre anni appena, che essa conta di vita, quanti ostacoli non ha dovuto superare, quante lotte sostenere per costituirsi in corpo sociale! Ciò malgrado, oggi essa può chiamarsi sufficientemente forte per mantenersi in vita, anzi, fidente nell'appoggio di appetibili persone si ripromette incrementi e sviluppo sempre maggiori. Intanto ieri, con viva soddisfazione di tutti i soci, essa ha spiegato e solennemente benedetto ed inaugurato il suo nuovo vessillo.

A compimento del religioso rito, fu scelta la Chiesa di S. Cristoforo, che per la circostanza con squisito buon gusto era addobbata. Sua Ecc. l'arcivescovo gentilmente accondiscendendo all'invito fattogli, nuova da palazzo alle ore 8 ant. Facevano seguito alla sua carrozza due vetture chiuse che portavano il padrino della bandiera, il presidente ed altri membri della società.

Quando Sua Eccellenza entrò nel tempio, l'orchestra intonò il *Tu es sacerdos* e durante la Messa celebrata dall'Arcivescovo furono cantati devoti e toccanti motetti nei quali si distinsero, l'Ormal noto tenore di Castions e il baritone Ant. Gasparini nostro concittadino. — Frattanto disposti in doppia fila lungo la Chiesa presero posto i soci ed in seggi riservati il presidente della società signor Lorenzo Bianchini con vari membri del consiglio, i signori Moscon e Dr. Beretta rappresentanti la società di mutuo soccorso di Padova, il sac. P. Dell'Osè rappresentante quella di Solagna, ed il signor Bonanni con altri 7 rappresentanti il circolo S. Giuseppe di Gemona. Dei portabandiera sostenevano i relativi vessilli ai due lati del presbitero, nel quale in cornu epistolas aveva seggio il signor Antonio Dr. Zamparo padrino del nuovo gonfalone.

Alla Comunione, la presidenza, i membri del consiglio e vari soci ricevettero dalle mani di Sua Eccellenza il pane eucaristico, ed intanto le melodie dell'organo mescolantisi a quelle dei cantanti discendevano fino al cuore dei tanti convenuti che con religioso silenzio assistevano a quel sublime atto. — Com'è bello un franco e sincero esempio di fede in tempi di tanto indifferente religiosità!

A messa finita sua Ecc. passò al suo trono ed assunse i paramenti di rito incominciò le orazioni per la benedizione del nuovo vessillo che allora comparve nel presbitero. Durante la cerimonia il padrino ne sosteneva la nappa; S. Ecc. pronunziò quindi un discorso di circostanza.

Esordì affermando con la frase scritturale che la vita dell'uomo è milizia, è come tale abbinare d'un vessillo di guida.

Tocò dell'origine della confraternita operaria (oggi società) nel medio evo, e sviluppandone il vero concetto etimologico l'ap-

plicò opportunamente all'indirizzo che davono avere le moderne società operaie cattoliche, mettendo in rilievo con la ragione dei contrari, come il lavoro non può, non deve essere disgiunto dalla religione, che benedisse al lavoro fin dal suo nascere nell'Eden santificandolo poi con la vita laboriosa di Gesù *minimamente operai*. Ecciò quindi con efficaci parole, i soci operai a battere la via tracciata dal divino modello; a santificare il sudor della loro fronte, mettendosi sotto la potente sua protezione.

Dato in fine il benvenuto alle rappresentanze delle società consorelle impartì l'apostolica benedizione. — Posto termine alla cara funzione, sua Ecc. seguito da tutta l'assemblea si compiacca d'accettare nei piani superiori alla sacristia un modesto rinfresco offertogli dal consiglio direttivo. Come non risovvenirsi allora delle *Aguglie Cristiane* dei tempi apostolici, vedendo il padre circondato da sì numerosa corona di figli? Servita la colazione, venne formalmente rogato l'atto di inaugurazione e consegna del nuovo gonfalone, ed appostati le firme da S. Ecc. dal padrino, dal presidente e segretario, ne fu fatta da quest'ultimo pubblica lettura all'assemblea.

Prende quindi la parola il pres. sig. Bianchini, e pronunzia espressioni di sentito giubilo nel poter salutare il giorno in cui l'inaugurazione del Vessillo è un fatto compiuto. Dispensandosi di rifare l'istorico dei 3 anni di vita della società, si augura che la lieta circostanza sia di sprone alla concordia al vero *mutuo soccorso*.

Rivolge parole di ringraziamento a S. Ecc. per i continui incoraggiamenti morali e materiali; all'Assis, Ecc. D. Raddi instancabile sostenitore della società; al R. D. Zito nob. Misitini che con caritatevole zelo si prestò per 8 giorni a predisporre con appropriati discorsi i soci alla festa; al D. Zamparo che di buon grado accettò l'ufficio di padrino; alle rappresentanze, al consiglio e soci che fecero del loro meglio per rendere più splendida la festività; invita da ultimo con caldo appello a stringersi tutti unitamente intorno al Pont. regnante cui stanno tanto a cuore le società cattoliche.

Il Bianchini fu molto affettuoso, e si mostrò nel suo dire visibilmente commosso.

Il rapp. di Padova sig. Giulio Moscon, ringraziando dell'invito ed accoglienza fattagli, e consolandosi che anche la società Udinese abbia voluto fregiarsi d'un segno d'unione, con una rapida rivista del passato dimostra come la bandiera significhi reciprocità di idee e scopi; con felice antitesi combattè lo spirito diabolico che s'asconde sotto tanti vessilli antisociali e massonici, di cui il famigerato 89 ha fu ed è l'antesignano.

Di qui, la necessità delle società cattoliche, che dal simpatico giovane viene svariamente propagata; finisce con un saluto a tutte le assoc. cattoliche ed un vivva a Leone XIII, che viene fragorosamente accolto.

S'alza per terzo, il sig. Bonanni da Gemona, pres. di quel circolo ed esordisce affermando che ogni *standard* benedetto significa una *schiera* di figli del lavoro sottratta alle violenze dell'empietà, un manipolo di figli che si stringa intorno alla Chiesa. Si diffonde baldeggando la mutua concordia; l'attaccamento alla chiesa ad al suo capo — Estranei ad ogni partito politico i sodalizi cattolici, con questo doppio esempio renderanno alto servizio alla patria, essendo evidenti i vantaggi che ne derivano. Invita ad inneggiare a Leone XIII, alla Patria, al sodalizio Udinese, e gli vivva echeggiano ripetuti nella vasta sala.

Viene poscia il rappresentante di Solagna (Dioc. Padova) e dice essergli ben caro presentar omaggio a S. Ecc. alla presidenza, rappresentanza e soci tutti, ma altresì dolce portare il saluto, l'augurio, il voto della società, da cui è delegato, alla consorella Udinese. Applauda ai bei detti di S. Ecc. del presidente e rappresentanti di Padova e Gemona, e per aggiungere una parola si domanda chi sia il vero amico dell'operaio? Abbisogna sì di pane d'operaio, ma solo pane non gli basta; con questo diventerebbe macchina s'affievolirebbe nella materia; gli vuole il *conforto* e questo glielo dà la religione. Osserva che lui, gonfalone sta il motto: *Religione lavoro* — in queste due parole sta rinchiuso tutto il programma dell'operaio cattolico. S'associa agli evviva alla Chiesa, a Leone, alla patria, al sodalizio e ne propone un ultimo al presidente onorario della società all'Arcivescovo, che come i primi viene accolto.

E l'Arcivescovo si alza, risponde ringraziando, e coglie l'occasione per proporre a tutta l'assemblea l'istituzione d'un circolo per la gioventù sull'esempio di altre città italiane. Nella mani delle crescenti generazioni afferma essere riposto l'avvenire sociale, importare quindi curarne in bene lo sviluppo e l'incremento. La presidenza accoglie la proposta e promette appoggio.

A memoria poi della lieta ricorrenza, il segretario sig. R. Zorzi, che non ha risparmiato a fatiche e mezzi pur di sostenere l'opera cattolica, distribuisce a tutti i presenti

